

«Qui si prendono troppo sul serio»

Fiorello scatenato anche al Lido: «In fondo si tratta solo di cinema»

DALL'INVIATO

TITTA FIORE

VENEZIA. Altro che Tom Hanks, Harrison Ford o Sofia Loren: la vera star della Mostra è Fiorello, l'uomo che ha reso simpatico perfino La Russa, l'unico capace di farsi amare dai ragazzini drogati di tv e dalle loro mamme ammalate di karaoke, l'amabile mattatore del sabato sera, il principe dell'Auditel. Un eroe dei nostri tempi. Diciamolo.

Doppiando il cartone animato che Giulio Cingoli ha realizzato da uno dei testi più noti di Dario Fo, «Johan Padan a la scoperta de le Americhe», è entato nel mondo del cinema dalla porta principale. Alla conferenza stampa si guarda intorno curioso, ascolta estasiato le traduzioni simultanee in cuffia, si fa riprendere dall'austera conduttrice. E ha sempre l'aria sorniona di chi sta per spararla grossa.

Allora, Fiore, la Mostra che effetto le fa?

«L'ho studiata, mi sembra che si prendano tutti troppo sul serio. In fondo si tratta solo di cinema, di spettacolo, mica della fame nel mondo. Leggo, ad esempio, che in Rai si stanno scannando sul calo di ascolti di Miss Italia. Ma scherziamo?».

Com'è stato lavorare con Dario Fo, un premio Nobel?

«Gli ho detto: "Io ho vinto un Telegatto, e lei?", e abbiamo subito rotto il ghiaccio. Dario mi ha spiegato due o tre cose del testo, abbiamo cantato insieme una filastrocca del film provandola cento volte e abbiamo improvvisato per il telegiornale un dialogo in grammalet napoletano. Bellissimo».

Che tipo è Fo?

«Uno che ride e scherza e cinque minuti dopo ti fa una conferenza. Un giorno ha spiegato per venti minuti l'etimologia del verbo cauterizzare. Un pozzo di scienza. Io ho fatto solo la terza media, ero incantato».

In «Johan Padan» i soldati spagnoli arrivati nel Nuovo Mondo sono i predatori, gli indios gli sfruttati. E ai tempi nostri?

«Gli oppressi siamo noi cittadini, i conquistadores sono i politici: di sinistra, destra o centro non fa differenza, quando vanno al governo si assomigliano tutti. Però sulla prossima manovra finanziaria sono tranquillo, perché Berlusconi ha annunciato: "Non frugheremo nelle tasche degli italiani". Il cavaliere è un vero gentleman: alla figlia di Aznar che si sposava ha regalato una collana di diamanti antichi. Spero solo che non abbia detto ai suoi fiscalisti: "Questa si scarica"».

Dopo l'esperienza di «Johan Padan» il cinema la tenta?

«Una volta l'ho già fatto in "Cartoni animati", un film di Sergio Citti per fortuna mai arri-

vato nelle sale. Comunque il cinema non fa per me, ha tempi troppo lunghi. Per una battuta si perdono due ore, io in due ore faccio un programma intero».

Basta anche con il doppiaggio?

«Nient'affatto. Ho cominciato prestando la voce a un cartone

animato della Fox, "Anastasia", e ora mi piacerebbe doppiare un essere umano. Magari Berlusconi».

Si parlava di attori...

«Vorrei far parlare un attore nuovo, in modo da portarmelo dietro per tutta la vita come Lionello, che con Woody Allen mangia da anni. Ecco, Will Smith potrebbe fare al caso mio».

Che cosa si aspetta da «Johan Padan»?

«Che il pubblico vada a vederlo. È stato un bel lavoro, anche se i primi giorni la mia sicilianità mi ha procurato qualche problema di dizione».

Le piace il cinema italiano?

«Ne vedo poco, però mi sembra in ripresa».

Quando tornerà in televisione?

«Non prima di un anno, un anno e mezzo. Nel frattempo mi alleno in teatro. Dal 6 gennaio comincerò una tournée dal Sistina di Roma e girerò l'Italia. Scherzando e improvvisando, come sempre».